

Francesca sposa Pier Paolo e ... i Nerkiass

di L. Marc.

foto Studio EIDOS

certo nascondersi quello spirito libero (ahimè, ora non più) e goliardico del tenente/cantante.

E così si spiega la doppia trovata di un matrimonio double face, con il dottor Jeckill del pranzo tra parenti e congiunti e il mister Hyde della festa serale, tra amici, musicisti, musicofili, infiltrati e affamati... di divertimento.

Applausi sorrisi e abbracci

che bianche, in una carrellata dei loro ultimi successi (Ciai le coma, Guazza, Federica, Ciondolino, Ma che credi, Ascoli Regina, L'asculà e la Mmidia) interrotta solo da applausi e cori. Luca, Marco, Marco, Peppe, Carlo, Mirko e Nicola hanno riportato Pier Paolo alla sua vera dimensione, alla faccia di papillon e velo bianco.

Francesca era lì, in prima fila, a battere le mani. Anche

quando il noto gruppo satirico-dialettale ha proposto una canzone composta e dedicata esclusivamente a lei la sposa del tenente, la donna del cantante. La donna di colui che da quindici anni divide coi suoi vecchi compagni di scuola momenti unici, aldilà della musica.

E alla fine sorge un dubbio: forse, Pier Paolo, una fede l'aveva già..



Dal traffico nervoso di un'Ascoli impaziente all'altare tanto atteso e profumato di fiori d'arancio. Dal fischietto irritante, nunzio di multe in arrivo, a quel sì intonato come nessun'altra nota nella sua lunga ed irridente carriera pseudo-artistica.

Anche lui, Pier Paolo Piccioni, si è tolto tanto di cappello e divisa di fronte al richiamo della sua Francesca e della fede nuziale. Stavolta il tenente irreprensibile ed inflessibile non ha saputo resistere: ha dovuto cedere. E, a conciliare, è stato proprio lui.

Che quel fatidico 12 settembre 1998 sarebbe stato un giorno davvero particolare, lo si è capito subito. Bastava guardarla, quella partecipazione di nozze con l'irridente tenente Piccioni rimesso in riga dalla sua futura moglie in versione motorizzata. Altro che confetti e tradizione, dietro quell'abito scuro con tanto di papillon a tema non poteva

nel sontuoso tempio di S. Francesco, con la "chicca" di una performance del duetto vocale Marco-Peppe (by Nerkiass) per un "Ave Maria" di Schubert in versione riveduta e corretta. Poi flash spontanei, senza pose, per la cronaca di una giornata da incominciare e appendere.

Il ristorante S. Lucia si è calato nel ruolo del palcoscenico multi-uso: più familiare e casareccio alle 13, (con una mini-esibizione dei Nerkiass nell'insolita veste di supporters dei più rustici ma efficaci "Pozza i band") più rock-caffè e/o club della buona musica in serata, quando i Lupo Alberto's band hanno trasmesso tutto il loro vigore-live attraverso i riadattamenti di pezzi storici del rock e del pop e, soprattutto, Picciò ha smesso i panni dello sposo per indossare quelli dell'artista. E così, tra un panino con la porchetta ed un goccio di sangria, cecco sul palco i Nerkiass e le loro giac-

